

ASSISTENZA >> AL VIA LA SETTIMANA DELLA SALUTE MENTALE

Psichiatria, il lavoro dimezza i ricoveri

Dal 18 ottobre nelle piazze ottanta incontri, dibattiti e spettacoli per affrontare i vari aspetti del disagio e della sofferenza

di Saverio Ciocce

Il lavoro che non c'è più e quello che si è perduto. La difficoltà di tenere insieme i pezzi di vita, pubblica e privata, quando manca il perno di un'occupazione fissa che permette di far girare la vita quotidiana.

Sono queste alcune delle tante facce della crisi economica che verranno affrontati nel corso della "Settimana della salute mentale", dal 18 al 24 ottobre, che al quarto anno di vita mobilita specialisti di psicologia e psichiatria ma anche giornalisti, uomini e donne dello spettacolo e, soprattutto, i pazienti e le loro famiglie. Ovviamente non mancano le istituzioni locali e in prima fila c'è l'Ausl di Modena che ieri ha presentato ufficialmente la rassegna "Màt". In ottanta iniziative, tra Modena e i principali centri della provincia, concerti, dibattiti, incontri e laboratori di ogni tipo metteranno la sofferenza mentale e quella psicologica al centro delle riflessioni collettive.

La ragione l'hanno spiegata bene Paola Relandini, presidente dell'associazione "Idee in circolo" che raggruppa pazienti ed ex pazienti psichiatrici, e Tilde Arcaleni, che rappresenta le famiglie dei malati.

«Troppo spesso - hanno detto a una sola voce - c'è ancora uno stigma sociale, una condanna nei confronti della malattia mentale e della sofferenza psicologica. Ogni comportamento di esaurimento, di solitudine o di esasperazione viene guardato con il sospetto. Matto è ancora un'etichetta di condanna che viene accettato a scatola chiusa, una condanna sociale a priori». È pur vero che la chiusura di qualche tempo fa si è attenuata e che la sofferenza mentale si è diffusa a macchia d'olio nella società. Non ci sono più i "matti da legare" come avveniva sino a quarant'anni fa ma il soffitto di cristallo che impedisce un dialogo vero c'è ancora. D'altro lato tra diffusione di droghe pesanti, demenze senili, esaurimenti nervosi per divorzi difficili e soprattutto per la perdita del lavoro hanno reso i crolli emotivi talmente diffusi da essere un'esperienza comune quasi a tutti.

«A Modena - ha ricordato Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl oltre che coordinatore di "Màt" - la percentuale di persone che vengono ricoverate nelle varie strutture o che comunque hanno a che fare con i nostri servizi è circa del 2%, in media con la percentuale nazionale. Certo che con la crisi economica è aumentato il numero di chi si rivolge all'assistenza medica per superare, o cercare di superare, la fatica di vivere in mezzo a difficoltà sempre maggiori».

E i costi di questo lavoro? «Questo settore dell'assistenza è l'unico che non ha conosciuto ridimensionamenti per effetto della politica di contenimento delle spese nella sanità - ha ricordato Mariella Martini, direttore generale dell'Ausl di Modena - Certo che si può sempre migliorare e il nostro intendimento è quello di aumentare la diffusione delle attività residenziali in strutture protette per i pazienti e incentivare la collaborazione con le famiglie. È una scel-

UN'EREDITÀ PESANTE

«A Modena dal dopoguerra abbiamo avuto due strutture private di tipo ospedaliero. Oggi puntiamo su famiglie e territorio»

ta strategica che va applicata con gradualità ma che portiamo avanti con convinzione. Se quattro anni fa eravamo, a livello regionale, la prima provincia come numero di ricoveri e di giornate di degenza, oggi siamo in media. Abbiamo ereditato dal

RECORD NEGATIVO

«Quattro anni fa eravamo la città della regione con il maggior numero di ricoveri psichiatrici, oggi siamo rientrati nella media»

dopoguerra due strutture private molto importanti per l'assistenza psichiatrica e questo ha avuto il suo peso nella programmazione sanitaria degli anni passati». E oggi? I 27 posti tra l'ospedale di Baggiovara (diciotto in tutto) e quello di Carpi so-

no solo la punta dell'iceberg di una situazione sempre più complessa. Non è un caso che all'appuntamento modenese partecipino personaggi di rilievo internazionale che da anni, anche per conto dell'Oms e dei maggiori centri di ricerca internazionale, studiano le relazioni tra sofferenza mentale e psichiatria e crisi economica. La riprova viene anche dall'esperienza concreta della nostra provincia: i pazienti che riescono a essere impegnati, in maniera continuativa, in qualche lavoro dimezzano i giorni di degenza in un anno e quelli più gravi, che comunque entrano nelle strutture, diminuiscono di un terzo le giornate in cui restano sotto cura.



Da sinistra Arcaleni, Starace, Martini e Relandini

**ITLAS
PAVIMENTI
IN LEGNO
STORE
MODENA**

23

**ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO**

OTTOBRE '14

INAUGURAZIONE
GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2014
DALLE ORE 18:00
IN VIA EMILIA EST, 999
MODENA
PER INFORMAZIONI:
0599 784716 - 342 3844034

PATRIARCA (PD)

«Volontariato sanitario, bravi a Fratres Mutinae»

La nascita (o rinascita, a seconda dei punti di vista) della nuova associazione di volontariato sanitario sulle ceneri della vecchia Misericordia in via di liquidazione ha trovato subito un sostenitore di forte peso politico.

«Bravi, plaudo alla vostra voglia di ricominciare»: così il deputato modenese Edoardo Patriarca (Pd), in Commissione Affari sociali della Camera e punto di riferimento per il mondo del volontariato anche a livello nazionale, commenta con favore la voglia di ricominciare dimostrata dai volontari, reduci dal fallimento della vecchia associazione guidata da Daniele Giovanardi, che con il nuovo gruppo hanno deciso di impegnarsi ancora nel mondo della pubblica assistenza.

«La fallimentare vicenda dalla Misericordia modenese - dice - è per molti versi emblematica. Nonostante la malagestione del gruppo dirigente, ora i volontari, la forza vera e vitale di ogni associazione di questo tipo, hanno deciso di non demordere, anzi di riorganizzarsi in una nuova associazione capace di dare ancora il proprio fattivo contributo alla rete dell'assistenza pubblica locale.

Bravi, plaudo alla vostra voglia di ricominciare. I soci attivi del nuovo gruppo stanno raccogliendo fondi e ricostruendo la rete di rapporti per riprendere l'attività in nome della gratuità e della buona gestione delle risorse che, ci auguriamo, riusciranno a raccogliere tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni. Questa vicenda si intreccia con il dibattito legato alla riforma che la legge delega sul Terzo Settore intende attuare. Con la riforma, tra le altre cose, vogliamo evitare che si possano tornare a verificare casi analoghi, dove l'incauta gestione di alcuni possa inficiare il lavoro e l'impegno di tanti a discapito dell'essenziale servizio alla comunità».